

E San Nicola saluta don Domenico L'Australia la sua neodestinazione

SAN NICOLA DA CRISSA Erano gli inizi del mese di ottobre del 2003 quando don Domenico Muscari, da poco ordinato sacerdote, venne nominato parroco di San Nicola da Crissa. Giunto dalla vicina Stefanaconi, riuscì a riempire subito il vuoto spirituale che in quel periodo dominava nel paese, data la partenza di don Salvatore Minniti, don Pasquale Rosano e don Francesco Galloro. Inviato nel piccolo centro - poco conosciuto se non per le diatribe tra le due confraternite che avevano caratterizzato gli inizi del secolo precedente, dall'allora vescovo di Mileto, Nicotera e Tropea, monsignor Domenico Tarcisio Cortese, con quell'animo umile che contraddistingue i grandi della chiesa, don Domenico arrivò a San Nicola in una giornata tipicamente autunnale. La festa organizzata dal comune in quel che poi diventerà l'oratorio parrocchiale e poi subito al lavoro per la comunità e per conquistare le simpatie dei sannitici, che poco a poco si riavvicinarono alla chiesa. In particolare i giovani, con i quali nel tempo il giovane prelado ha instaurato un buon rapporto, tanto da coinvolgerli in varie attività. Sempre sorridente, si è molto dedicato agli ammalati e sofferenti. Nei suoi nove anni nel piccolo centro delle Preserre ha organizzato manifestazioni a scopo benefico, come la raccolta fondi per la costruzione di una chiesa-scuola nelle Filippine, con la cena di beneficenza a cui hanno partecipato tutte le associazioni presenti in paese e l'amministrazione comunale. L'oratoria è stato recuperato, la chiesa di Mater Domini è stata innalzata a santuario e, oltre ai lavori per il rifacimento del tetto e parte della facciata, è stata dotata di importanti opere, come il campanile con una seconda campana, dono di Emilio Perri in ricordo della sorella Giovannarosa, ed il nuovo tabernacolo. Sempre paziente, ha accolto i più bisognosi che bussavano alla sua porta. I giovani e la pastorale sono stati per lui alcuni dei momenti più belli. Colonia e Madrid ne sono stati un esempio, senza trala-

sciare i pellegrinaggi a Lourdes. Don Domenico ha avuto sempre un buon rapporto anche con gli emigrati, in particolare quelli di Toronto, che nel 2009 hanno potuto apprezzare le doti di oratore durante il suo soggiorno oltreoceano. Da oggi, don Muscari non sarà più il parroco di San Nicola. Ieri l'ultima celebrazione eucaristica alla quale hanno preso parte tutte le autorità cittadine, il sindaco Giuseppe Condello, le confraternite del Crocifisso e del Rosario e le varie associazioni. In una chiesa gremita di gente che ha voluto dare il suo saluto, tra tanta commozione, don Domenico si è così rivolto ai suoi ormai ex parrocchiani: «In queste circostanze sarebbe meglio scrivere, ma sono pigro e non l'ho mai fatto. Gran bella serata, perché celebriamo il Signore. E' grazie a lui che viviamo. Le letture di oggi sono un caso, è Gesù che parla a questo gregge, non io. Lui viene a compiere ciò che voi non riuscite a capire, non ci abbandona, ci ama perché ci ha creati. Anche se va via un parroco non bisogna temere, perché è sempre con noi. Ho visto molte cose attraverso i poveri, il Signore mi ha parlato tanto an-



ARRIVEDERCI Don Domenico Muscari

che attraverso i piccoli». Poi grande commozione e ringraziamenti alla sua comunità.

Ora l'aspetta l'Australia, dove andrà per un periodo in missione. Nei prossimi giorni, l'amministrazione comunale in segno di riconoscenza gli assegnerà la cittadinanza onoraria. Provvisoriamente a San Nicola ci sarà padre Carmelo, nominato dal vescovo Luigi Renzo.

NICOLA PIRONE
vibo@calabriaora.it

la lettera

Un fratello da portare sempre nel cuore

Caro Don, oggi è un giorno triste per tutta la comunità, ma io, al contrario, sono felice perché credo che i sogni devono essere realizzati. Il tuo è quello di dedicarti agli altri e diffondere la parola di Dio in zone del mondo remote, perciò ti auguro che tutto questo si avveri. Ci hai dato tanto in questi nove anni, sempre vicino nei momenti di diffi-

coltà, in modo particolare a noi giovani. Personalmente ti ringrazio per tutto quello che hai fatto e per la possibilità che hai dato al paese, del quale, proprio per la tua azione pastorale, dal tuo arrivo se ne è parlato solo in positivo. Ricordo ancora il primo incontro, quando da giovane segretario della confraternita, insieme al priore venni a

darti il benvenuto. Ricordo le partite di calcetto a Roma e i discorsi che facevamo. «Sempre positivo» ci dicevi esortandoci ed incoraggiandoci, dimostrando in ogni circostanza un buon amico, anzi un fratello. Grazie Don, con l'augurio di riaverti un giorno in mezzo a noi a sogni realizzati.

Nicola Pirone